

Saranno parzialmente rinnovati i consigli dell'ateneo e dell'Opera

Martedì alle urne per l'università I sindacati presentano il programma

Voteranno solo i docenti e il personale non docente - Le votazioni studentesche si terranno a febbraio - Le proposte delle organizzazioni sindacali della scuola saranno discusse dalle forze democratiche della città

Sul problema del processo a tre universitari

Incontro tra il sindaco e studenti del «movimento»

Il sindaco Gabbugliani si è incontrato ieri mattina in Palazzo Vecchio con un gruppo di giovani che si sono qualificati come «delegazione di massa dell'assemblea generale del movimento fiorentino» che avevano chiesto di essere ricevuto per discutere di alcune questioni del «movimento» che si terrà mercoledì 26.

Le richieste avanzate nell'incontro sono le seguenti: 1) che il sindaco si facesse promotore di un incontro fra gli organi competenti della magistratura e il Profetto; 2) che il sindaco si esprimesse sulla necessità di approntare un'aula sufficientemente ampia per poter ospitare il giorno del processo ai tre studenti, quei cittadini che vorranno assistervi.

una loro degenerazione così come è avvenuto recentemente durante una manifestazione nel corso della quale furono compiuti atti criminosi nei confronti di negozi ed uffici. Questo — ha fatto presente il sindaco — costituisce un richiamo alla responsabilità degli organizzatori e uno stimolo per l'approntamento di «ovvie» cautele da parte degli organi competenti.

Il sindaco si è detto contrario alla perquisizione personale dei cittadini che assistono ad un processo esistente misure che consentono di accertare la presenza di persone che possono costituire elemento di turbamento dello svolgimento dei dibattimenti. Nell'incontro il sindaco ha fatto presente che il Consiglio Comunale non potrà esaminare le richieste avanzate in quanto si terrà alla fine del mese.

Niente è stato detto circa gli eventuali incontri tra Comune ed altre autorità cittadine. Il sindaco ha informato dell'incontro il presidente della Corte d'Appello e il Profetto.

In merito a quanto detto nel documento il sindaco ha creduto opportuno effettuare alcune precisazioni sia per quanto riguarda le richieste che gli sono state formulate sia per le risposte ad esse fornite: nel corso dell'incontro di Palazzo Vecchio è stato richiesto che il sindaco si facesse promotore dell'esame, delle richieste in occasione di una seduta del consiglio comunale e che la giunta si pronunciasse su di esse.

I rappresentanti dell'assemblea di massa hanno fatto presente che era loro intendimento promuovere un cordo pacifico e di massa e che desideravano che non fossero effettuate perquisizioni personali a chi voleva assistere al processo.

Il sindaco si è detto contrario alla perquisizione personale dei cittadini che assistono ad un processo esistente misure che consentono di accertare la presenza di persone che possono costituire elemento di turbamento dello svolgimento dei dibattimenti. Nell'incontro il sindaco ha fatto presente che il Consiglio Comunale non potrà esaminare le richieste avanzate in quanto si terrà alla fine del mese.

Il sindaco si è detto contrario alla perquisizione personale dei cittadini che assistono ad un processo esistente misure che consentono di accertare la presenza di persone che possono costituire elemento di turbamento dello svolgimento dei dibattimenti. Nell'incontro il sindaco ha fatto presente che il Consiglio Comunale non potrà esaminare le richieste avanzate in quanto si terrà alla fine del mese.

Il sindaco si è detto contrario alla perquisizione personale dei cittadini che assistono ad un processo esistente misure che consentono di accertare la presenza di persone che possono costituire elemento di turbamento dello svolgimento dei dibattimenti. Nell'incontro il sindaco ha fatto presente che il Consiglio Comunale non potrà esaminare le richieste avanzate in quanto si terrà alla fine del mese.

Perentorio richiamo al lavoro didattico e scientifico

Il rettore ai «baroni»: c'è troppo assenteismo

Una circolare fissa gli obblighi precisi dei docenti per l'anno accademico 1977-1978 - Tre giorni alla settimana di presenza - Rigorosi controlli sulle assenze

Finirà a Firenze lo scandalo delle cattedre fantasma, dei professori che si fanno vedere in facoltà sempre più di rado e che regolarmente svolgono tutti altri attività magari in città distanti centinaia di chilometri. Il malcostume è radicato, numerosi sono i baroni che da anni considerano l'incarico in facoltà come un part time a volte fastidioso a volte redditizio; le resistenze al lavoro serio di insegnamento e di ricerca sono, soprattutto in alcune facoltà (architettura e medicina portano senza dubbio la bandiera), così radicate da costituire dighe quasi insormontabili per ogni tentativo di svecciamento.

la massima autorità dell'ateneo fiorentino che si prova con un intervento ufficiale diretto ai presidi delle facoltà ed ai docenti (sollecitati dai sindacati). Il professor Ferroni, ha preso carta e penna ed ha scritto una circolare che ora gira per le facoltà turbando (ma nemmeno troppo, forse) i sonni dei titolari delle cattedre fantasma e facendo la gioia di chi è ormai stanco di assurdi privilegi e vorrebbe che tutti lavorassero per far funzionare, almeno un po', l'ateneo.

Il rettore spiega a chiare lettere che l'orario fissato per l'attività didattica non esaurisce il complesso delle «prestazioni» a cui è chiamato ogni docente. Una volta fissato il calendario, di presenza e delle lezioni che dovrà essere pubblico, l'assenza del servizio potrà essere giustificata solo per cause di forza maggiore.

Il rettore spiega a chiare lettere che l'orario fissato per l'attività didattica non esaurisce il complesso delle «prestazioni» a cui è chiamato ogni docente. Una volta fissato il calendario, di presenza e delle lezioni che dovrà essere pubblico, l'assenza del servizio potrà essere giustificata solo per cause di forza maggiore.

Approvato il piano relativo alla delega della Regione

Per la formazione professionale la Provincia finanzia 171 corsi

Prevista una spesa di un miliardo e 321 milioni - Una parte dei corsi affidati ai Comuni e ad altri enti - Doppi turni solo al Peano

Consiglio provinciale quasi interamente dedicato ai problemi della scuola. È stato illustrato e approvato il piano definitivo sulla formazione professionale elaborato sulla base della legge delega della Regione del gennaio '76. L'assessore allo sviluppo economico Abbes Nucchi ha illustrato il significato e le caratteristiche. In totale saranno organizzati 171 corsi per una spesa complessiva di un miliardo e 321 milioni. Oltre ai corsi gestiti direttamente dalla provincia altri saranno affidati ai comuni e ai cosiddetti enti terzi (organismi sindacali, associazioni di categoria professionali).

La spesa complessiva di un miliardo e 321 milioni è suddivisa in 12 corsi per una spesa di 95 milioni; i comuni 8 corsi per una spesa di 12 milioni e gli enti terzi 33 corsi prevedono una spesa di 94 milioni. La parte sull'agricoltura che sarà approvata in una prossima seduta prevede un totale di 25 corsi ed una spesa complessiva di 208 milioni.

Il lavoro della commissione costituita a giugno sui problemi dell'edilizia scolastica ha dato buoni frutti. Tenendo conto delle tendenze che si registrano nelle iscrizioni (calo dei licei, incremento notevole degli istituti professionali di Stato) la commissione ha operato per non creare squilibri tra i vari tipi di scuola. Così alcune classi delle scuole di competenza comunale sono ospitate in locali di proprietà della amministrazione provinciale e viceversa. È il caso del sesto liceo, degli istituti commerciali Galilei e Duca d'Aosta, del professionale Cellini. L'assessore Pieralli ha detto anche che i lavori in corso per nuove scuole sono a buon punto, l'anno prossimo saranno disponibili 180 nuove aule e una sistemazione definitiva sarà trovata al sesto liceo nei locali di piazza Santissima Annunziata.



«Assolto» l'ergastolano Tuti

Per la prima volta Mario Tuti è stato assolto. Con una condanna all'ergastolo e una vera e propria reclusione il fascista assente di Empoli è stato giudicato ieri mattina per appropriazione di una pistola che l'armatore Fabrizio Gnesi, 31 anni, da Livorno sosteneva di avergli consegnato per effettuare una riparazione. Tuti ha sempre negato di aver ricevuto quell'arma e i giudici lo hanno assolto per non aver commesso il fatto.

Il processo si è svolto in una specie di banale: carabinieri e poliziotti fuori e dentro il palazzo di giustizia, traffico deviato da via Giubellini, controlli, perquisizioni, richieste di documenti a chi varca l'aula del tribunale. Per Tuti accompagnato da un imponente scorta ha iniziato il viaggio verso Volterra per proseguire alla volta di Favignana.

Da processo è emerso un elemento piuttosto significativo: Tuti conosceva Mario Ruschi detto il «tedesco», l'armatore di Prato più volte al centro di oscuri episodi.

Dalla scorsa notte nel capoluogo e in altri centri

Attentati contro autobus tedeschi e concessionari

Ordigni incendiari sono stati lanciati in via Panciatichi contro la Telefunken - Dato alle fiamme un pullman turistico - Anche a Siena e Livorno atti terroristici



Gli uffici dell'Aeg danneggiati dagli ordigni esplosivi

Dopo il raid terroristico compiuto contro il sindacato dei dirigenti industriali in via degli Alfani, un altro gruppo, «i nuclei di lotta per il comunismo» ha rivendicato con una telefonata ad una agenzia di stampa, gli attentati avvenuti ieri notte nel lungarno Colombo contro un pullman tedesco e la concessionaria «Aeg - Telefunken» in via Panciatichi. Altri attentati sono stati compiuti a Siena contro concessionari di auto tedesche.

Le fiamme hanno avuto facile presa e ben presto il locale si è trasformato in un rogo. Sono andati distrutti schedari, materiale e suppellettili. I vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si propagassero al resto della concessionaria. Comunque i danni sono rilevanti. Da parte dell'ufficio politico della questura che ha iniziato le indagini i due episodi sono da mettere in relazione con gli ultimi tragici avvenimenti nella Germania Federale. Poi, la conferma, è avvenuta ieri mattina quando l'agenzia di stampa ha ricevuto una telefonata secondo cui gli attentati sono stati compiuti dai nuclei di lotta per il comunismo contro le multinazionali tedesche.

A Siena invece sono state prese di mira le concessionarie di auto tedesche di Aldo Ricchi in località Pontebacchi, lungo la statale 222 e di Lando e Remo Bessi in viale Diaz. Alcune bottiglie incendiarie lanciate all'interno della sala-esposizione e del magazzino hanno distrutto completamente cinque automobili e un furgone. I danni ammontano secondo un primo calcolo a trenta milioni di lire. Alla concessionaria dei fratelli Lando e Remo Bessi i terroristi hanno lanciato una bottiglia molotov contro la vetrina della sala esposizione della «Volkswagen». Sono andati in frantumi i cristalli.

Le fiamme hanno avuto facile presa e ben presto il locale si è trasformato in un rogo. Sono andati distrutti schedari, materiale e suppellettili. I vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si propagassero al resto della concessionaria. Comunque i danni sono rilevanti. Da parte dell'ufficio politico della questura che ha iniziato le indagini i due episodi sono da mettere in relazione con gli ultimi tragici avvenimenti nella Germania Federale. Poi, la conferma, è avvenuta ieri mattina quando l'agenzia di stampa ha ricevuto una telefonata secondo cui gli attentati sono stati compiuti dai nuclei di lotta per il comunismo contro le multinazionali tedesche.

Un primo progetto per l'utilizzazione della vasta area

Presentato il piano per San Salvi: scuole, verde, strutture polivalenti

Illustrate dall'assessore Dini in consiglio provinciale - I 33 ettari resteranno pubblici - Cosa comporta il progressivo superamento dell'ospedale - Le richieste provenienti dal quartiere

San Salvi: un'area di 33 ettari di proprietà dell'amministrazione provinciale. È uno spazio assai grande che interessa non solo il quartiere ma tutta la città. Come utilizzarlo? La dentro si trova l'ospedale neuro psichiatrico per il quale si prevede un progressivo superamento. Il processo di destituzione di questo complesso sanitario rende ancora più attuale il problema dell'uso di tutta l'area.

Un primo progetto è stato illustrato in consiglio provinciale dall'assessore ai lavori pubblici Renato Dini a nome della giunta e della speciale commissione — composta da tutti i partiti — che da mesi ha preso a cuore la destinazione dei 33 ettari di San Salvi. Il piano si ispira ad una scelta precisa: si tratta di un'area pubblica e tale dovrà restare.

Il fatto che tutti i partiti di verde pubblico siano stanzialmente d'accordo sull'utilizzazione di San Salvi, al di là delle differenze su alcuni punti particolari, costituisce un fatto politico importante. Con questo significato risultato acceso andremo a discutere in consiglio provinciale. Intendiamo aprire, sulla nostra proposta, un dibattito con il Comune di Firenze, con i quartieri e con tutte le forze sociali e le organizzazioni interessate.

Com'è composta quest'area e quali sono le proposte della Provincia? Su questi 33 ettari gravitano diversi interessi: ci sono i padiglioni dell'ospedale psichiatrico; alcune scuole e l'esigenza di giungere ad un completamento del centro di distretto scolastico; una richiesta da parte delle poste di uno spazio per la costruzione di uffici; la richiesta di un'area da parte della curia e le varie domande che vengono dal quartiere per le attrezzature sportive culturali e di verde pubblico. L'assessore Dini, dopo aver accennato al piano regolatore del Comune del '62, ai primi progetti della Provincia per il trasferimento dello psichiatrico a Monteghi (idea poi abbandonata con la scelta della destituzione) ha illustrato la situazione attuale.